

## LOTTE POLITICHE E REPRESSIONE POLIZIESCA

La settimana scorsa ha segnato una serie di esperienze importantissime per il Movimento Studentesco Medio a Napoli.

I problemi che gli studenti medi si trovano di fronte riguardano il tentativo di adeguare le strutture scolastiche alle esigenze nuove del sistema produttivo capitalistico.

Così si tenta di riformare la scuola media ed in particolare gli istituti tecnici sul doppio filo dell'efficienza e del controllo politico sugli studenti. Per le necessità dello sviluppo produttivo la scuola si apre a grandi masse finora escluse dalla loro collocazione subalterna di classe. Questo si accompagna, secondo gli interessi delle forze che intendono rinnovare la struttura capitalistica, alla crescente funzionalità produttiva della scuola. Ma queste masse di studenti vanno tenute sotto un costante controllo politico: secondo le forze più retrive tale controllo passa attraverso la chiusura classica, mentre le forze "avanzate" lo spostano a livello della particolarizzazione delle esperienze, di falsi livelli di generalità nei contenuti, e nel tentativo di delimitare la protesta studentesca in rivoli che vengano poi da esse facilmente recuperati. Lo scopo di questo controllo è in definitiva quello di creare sì dei quadri da inserire nella produzione ma che non discutano le scelte del potere, che si pongano, al più, i problemi del proprio settore particolare. Al massimo viene consentita la lotta contro le strutture più arretrate, ma allo stesso tempo ci si assicura che la lotta non si sposti sul piano delle scelte politiche generali del capitale.

Le contraddizioni che gli studenti affrontano nella scuola e nella prospettiva dell'inserimento professionale si aggravano ulteriormente di fronte ai nuovi tentativi di riforma. Così la protesta esplode di fronte alle manifestazioni più evidenti dell'oppressione. Ma il movimento va anche crescendo sul piano della comprensione che le contraddizioni più immediate sono il riflesso avvertito dai singoli derivante dalla loro collocazione in una società divisa in classi.

Questa protesta trova perciò la possibilità di coagularsi sempre più con un movimento generale che si è sviluppato nella prospettiva di introdurre i temi politici più generali nella lotta degli studenti medi. A questo livello già i fascisti erano intervenuti con i loro fallimentari tentativi di impedire la crescita del movimento politico di opposizione nelle scuole.

Quando gli studenti estendono la protesta e "disturbano la quiete pubblica" non bastano più i fascisti e interviene nella maniera più brutale la polizia.

Gli attacchi fascisti, le cariche della polizia, i feriti e gli arresti hanno come sempre chiaramente lo scopo di impedire che un numero crescente di persone colleghi le lotte contro i singoli aspetti della struttura arretrata e oppressiva della società con la lotta allo Stato borghese come organizzatore supremo della violenza e dello sfruttamento capitalistico.

In questo senso il Movimento Universitario ritrova alcuni dei temi politici di fondo della propria lotta contro la riduzione degli individui in settori sempre più limitati che la borghesia impone a tutti i livelli, attraverso i suoi strumenti di repressione e attraverso le cosiddette "riforme".

Si pone perciò il compito di lottare per una scuola di massa ma non dequalificata, una scuola di massa ma in cui non si formino persone spoliticizzate e "innocue", ma persone in grado di compiere scelte politiche coscienti, nella comprensione che le contraddizioni e la situazione di oppressione che vive la grandissima maggioranza degli uomini si risolvono solo attraverso la distruzione completa della società divisa in classi.

SINISTRA UNIVERSITARIA

Napoli, 11-XI-1969